

# Controversie. Macché fascista: Dossetti lavorava solo per la cultura

**EDOARDO TINCANI**

REGGIO EMILIA

**U**n Giuseppe Dossetti capovolto, presentato come "consapevole membro" del regime fascista in un articolo di Andrea Zambrano pubblicato ieri da *Il Giornale*. La fonte inedita del presunto "scoop" è una lettera indirizzata al "caro camerata Dossetti" dal segretario del Fascio di Combattimento, Sante Simonini, per invitare il giovane, allora ventiquattrenne, a presentarsi a conferire con lo stesso, nella casa del Fascio di corso Cairoli a Reggio Emilia, per il 20 ottobre 1937. Il documento è stato inserito da Rossana Maseroli nel suo nuovo libro *La guerra dentro la guerra. Vittime e carnefici, colpevoli e innocenti*. Lo stesso mittente della convocazione descriveva

il futuro padre costituente «ottimo elemento, disciplinato, attivo, di fede fascista, di intelligenza sveglia e forte». Indicando pure la motivazione di tale "promettente" giudizio: «Ha dato indubbe prove di ottime qualità oratorie ed ha dato attività sia alla sezione culturale del Guf (Gruppo universitario fascista) che all'istituto fascista di cultura. È iscritto alla Fuci e all'Azione cattolica. Frequenta il circolo cattolico di San Rocco».

«Un testo isolato di questo tenore significa ben poco», commenta il professor **Sandro Spreafico**, autore di una monumentale storia della Resistenza reggiana. La premessa d'obbligo è che all'epoca tutti gli universitari erano iscritti al Guf, di fatto l'unica realtà che facesse cultura. Era pressoché inevitabile. Tant'è vero che dal Guf transitarono personaggi che ben pre-

sto sarebbero diventati membri clandestini del Pci o intellettuali del Partito comunista clandestino. «È certamente vero - dice ancora lo storico - che il giovane Dossetti e così altri esperti e brillanti oratori in quel periodo potevano essere invitati a tenere conferenze pubbliche sui temi più diversi di carattere storico, giu-



Giuseppe Dossetti

ridico o artistico. Questo non significava essere politicamente impegnati per il regime».

Le migliori intelligenze, insomma, collaboravano con il Guf per una vivace proposta culturale, a Reggio Emilia come in altre città. «Nel caso specifico - aggiunge Spreafico - credo che a favore del coinvolgimento di Dossetti ab-

---

Spreafico: «L'iscrizione al Guf era un passo obbligato per chi voleva incidere nel dibattito pubblico».

Don Dossetti junior: «Anzi, è stupefacente che in quell'Italia abbia potuto divenire antifascista»

---

bia inciso la sua sincera amicizia con Fulvio Lari, uno dei promotori più attivi del Guf, peraltro presidente dei Giovani cattolici».

Ma Spreafico esclude categoricamente che alla vigilia della promulgazione delle leggi razziali in Italia militasse sotto copertura un "Dossetti fascista". «Anche alla luce del libro di ricerca storica che ho scritto sui rapporti tra don Dino Torreggiani e il suo allievo Giuseppe Dossetti, testo che verrà pubblicato tra alcuni mesi, posso dire che non ci sono riferimenti o dichiarazioni che facciano sospettare anche solo una viva simpatia di Dossetti per il fascismo», conclude lo storico reggiano. Gli fa eco don **Giuseppe Dossetti junior**, parroco a Reggio Emilia e nipote del partigiano Dossetti-"Benigno" che presiederà il Cln, che nella stessa descrizione dello zio data dal segreta-

rio del Fascio di Combattimento rileva una certa disarmonia tra la "fede fascista" e l'iscrizione a Fuci e Ac, «le quali non avevano certo molta simpatia per il fascismo, pur senza mettersi in posizione di aperto scontro». Nell'articolo de *Il Giornale* Dossetti viene presentato in modo inesatto come iscritto al Pnf e "corpo scelto" della classe dirigente mussoliniana, quasi come un antifascista della seconda ora. Ma il sacerdote reggiano rilancia la domanda chiave sul piano storiografico: «Come mai una generazione cresciuta in un ambiente chiuso quale quello dell'Italia fascista, priva di mezzi, di contatti e di informazioni, giacché la stampa dissenziente era stata soppressa, a un certo punto ha potuto sviluppare il germe dell'antifascismo?». C'è ancora molto da studiare.